

Esposto sull'area dei Pili e accuse a Brugnaro aperta un'inchiesta

VENEZIA La procura di Venezia ha aperto un'inchiesta sulla base dell'esposto di Claudio Vanin, l'imprenditore che accusa Luigi Brugnaro di aver cercato di vendere la sua area dei Pili al magnate di Singapore Ching Chiat Kwong. «Ma io ho sempre parlato con tutti gli investitori», la replica. Nel mirino anche l'assessore Renato Boraso. a pagina 8 **Zorzi**



Sindaco
Luigi Brugnaro

Inchiesta sui Pili e sull'incarico a Boraso Brugnaro: parlo sempre con chi investe

Pm e finanza indagano da due anni sull'esposto di Vanin. L'assessore e l'accusa di tangenti: ora querelo

VENEZIA La Guardia di Finanza da un paio d'anni sta indagando sulle accuse lanciate dall'imprenditore Claudio Vanin contro il sindaco **Luigi Brugnaro** e l'assessore Renato Boraso per le vicende legate al futuro dei Pili (l'area all'inizio del Ponte della Libertà di proprietà del primo cittadino, ma dal 2017 in un *blind trust*) e alla vendita dei palazzi Donà e Papadopoli dal Comune al magnate di Singapore Ching Chiat Kwong. Non è dato però sapere lo stato del fascicolo – che nasce da un esposto depositato in procura da Vanin il 19 ottobre 2021 con 3200 documenti allegati ed è seguito

dai pm Roberto Terzo e Federica Baccaglioni, che lo hanno sentito più volte, anche tramite le fiamme gialle – né se ci siano indagati e capi d'imputazione. Di certo c'è che, dopo la puntata di domenica sera di Report, è riscoppiata la polemica in un mix di accuse pesanti, tra cui quella di Vanin a Boraso di corruzione, e smentite e minacce di querela.

La trasmissione di RaiTre ha ricostruito la storia ben nota dell'interessamento di mister Ching per Venezia, che nell'aprile 2016 lo porta a un incontro in Comune, dove si parla anche dell'area dei Pili. Report ha mostrato un video in cui il sindaco dice all'investitore «qui è tutto edificabile... questo è un bacino di acqua, non è terra, qui volendo

c'è da fare tutto un ragionamento... qua bisogna fare fino a 100 metri», riferendosi alle altezze dei palazzi. «E' la pistola fumante», commenta ai microfoni il consigliere di opposizione Marco Gasparinetti. Le due parti danno però versioni diverse. «Il video racconta l'attività di un primo cittadino che risponde alle domande su cosa preveda o no il Prg vigente in una o più aree della città – afferma Brugnaro – Un'attività che ho sempre svolto personalmente con decine di potenziali investitori, nazionali ed internazionali,

relativamente a tutte le occasioni di sviluppo dell'intero territorio comunale. E la faccenda con orgoglio». Anche Luis Lotti, l'uomo che segue tuttora Ching in Italia, sminuisce l'accusa. «Eravamo in Comune e c'erano una cinquantina di persone – ricorda – si stava parlando delle varie opportunità e fummo noi a chiedere dei Pili. Non ci sono stati altri incontri con il sindaco, né al Casinò, né tanto meno a casa sua». Affermazioni fatte invece da Vanin. «Io l'esposto l'ho protocollato anche in Comune, perché pure la minoranza sapeva, ma nessuno ha fatto nulla – afferma – nel frattempo da 5 anni vivo un inferno, sono venute delle persone a minacciarmi». Il sindaco ha ricordato che sono stati già

fatti tre consigli comunali sui Pili. «In oltre 8 anni della mia amministrazione, non c'è un singolo atto che abbia modificato capacità edificatorie o destinazioni urbanistiche, vigenti già dal 1999», sottolinea.

Il maxi-piano allo studio prevedeva un investimento di 1,3 miliardi, che avrebbe portato un milione e 100 mila metri cubi di volumetri, con grattacieli, alberghi e il palazzetto che oggi invece è previsto al Bosco dello Sport. La società Sama Global, di cui Vanin è direttore tecnico, ha chiesto 2,8 milioni a Ching per i lavori di progettazione, ottenendo un decreto ingiuntivo che poi è stato sospeso dal tribunale di Venezia. «Non ci fu nessun incarico», dice Lotti, che poi ammette che il piano è «salta-

to»: «C'erano troppe incognite sulle bonifiche, poi c'è stato anche il Covid», sottolinea.

L'altra novità di Report riguarda Boraso. Vanin dice che pagò due fatture per 72 mila euro all'assessore (allora al Patrimonio) per una consulenza immobiliare, proprio nei giorni di dicembre 2017 in cui in giunta presentava una perizia che riduceva la stima di Palazzo Papadopoli da 14 a 10,7 milioni di euro. «Una tangente», ha detto Vanin a Report. «Boraso non ha fatto nulla ma mi dissero di pagarlo con i soldi della Sama – aggiunge lui – E' stata una cosa concordata tra Lotti e l'architetto che li seguiva». Accusa che Lotti respinge, mentre Vanin ammette che l'amministratore della società commit-

tente Falc era suo figlio, «ma solo perché aveva il patentino di mediatore». Boraso invece si arrabbia: «Questa volta lo querelo, lo studio l'ho fatto e mai avrei potuto influenzare una perizia giurata. Se il prezzo era di favore perché partecipò solo Ching (che vinse con 10,8 milioni, ndr)?». «Lotti mi disse di scoraggiare un partecipante, era turbativa d'asta», spiega Vanin. «I palazzi erano già nel piano di alienazioni del centrosinistra e sono stati ceduti con procedure di evidenza pubblica, in piena trasparenza – conclude Brugnaro – Invece che darci il merito, le opposizioni ci accusano di aver fatto ciò che loro non sono state in grado».

Alberto Zorzi

In Consiglio

Tre volte il Consiglio ha affrontato il tema: «Le capacità edificatorie sono quelle del 1999»

La storia dell'area

L'acquisto nel 2006 dal Demanio

L'area dei Pili è stata venduta all'asta dal Demanio nel 2006.

L'1 unica offerta fu di Luigi Brugnaro, allora solo a capo del gruppo Umana, che se la aggiudicò per 5 milioni di euro

La promessa e la trattativa

2 Nella campagna elettorale del 2015 Brugnaro promise che non avrebbe fatto nulla ai Pili. Ma tra il 2016 e il 2017 partirono delle trattative con il magnate di Singapore Ching Chiat Kwong

Il maxi-piano ora «fallito»

3 Il piano prevedeva 1,3 miliardi di euro di investimenti e un milione e 100 mila metri cubi con grattacieli, alberghi e il palasport. Poi i dubbi sulle bonifiche e il Covid l'hanno fatto abortire

La vicenda

● Il 19 ottobre 2021 l'imprenditore Claudio Vanin ha depositato un esposto in procura, in cui accusa il sindaco Luigi Brugnaro di aver cercato di vendere la sua area dei Pili al magnate Ching Chiat Kwong

● Nel mirino anche Renato Boraso per una consulenza che per Vanin era «una tangente»: ora l'assessore è pronto a querelare

● I pm Roberto Terzo e Federica Baccaglioni hanno aperto un fascicolo di cui si sta occupando la Guardia di Finanza



**Com'è e come
sarebbe stata**
Sopra l'area dei
Pili oggi. Sotto
uno dei vari
rendering di
alcuni anni fa
con grattacieli
e una darsena